

Approfondimento

La chiesa di S. Giorgio di Ganaceto fu, secondo la tradizione, donata alla diocesi modenese da Carlo Magno; in realtà la donazione fu effettuata dal marchese Bonifacio di Toscana nel 1038. Ricostruita successivamente a questa data in stile romanico, le fu conferito il ruolo plebanale nel 1195. Ricordata ancora nel 1184, in occasione della visita che le rese il papa Lucio III nel 1184, reduce dalla consacrazione del Duomo di Modena, cadde in decadenza nei secoli successivi, in particolare in seguito a un incendio che ne distrusse la parte delle navate, conservando solo le absidi. Fu ricostruita nella seconda metà del Quattrocento per volere di Borso d'Este, con il riuso di mattoni provenienti dall'antico castello di Ganaceto, documentato con la vicina chiesa nell'816. Infine fu sopraelevata nel 1818, com'è ben visibile in facciata.

Dell'originario edificio si conservano le tre absidi, decorate da lesene circolari che sorreggono una cornice ad archetti e aperte da monofore. Il campanile risale al 1454. All'interno della chiesa solo la parte terminale mantiene il carattere romanico, con l'arco trionfale in arenaria. Nella navata di destra è murata la mensa dell'antico altare, datata 1256 e recante il nome del vescovo Alberto. Nella navata sinistra, invece, si trova il fonte battesimale (in origine un'acquasantiera), scolpito all'incirca nel 1130 dal "maestro delle metope", allievo di Wiligelmo. Nell'abside destra, infine, trovano posto alcuni affreschi tardo gotici databili al Quattrocento.

